

Uso del corsivo

Quando si usa il corsivo:

- Per i titoli delle opere dell'ingegno, come romanzi, film, poesie, quadri, sculture, dischi, canzoni, eccetera.

Alice nel paese delle meraviglie di Lewis Carroll.

La *Gioconda* di Leonardo da Vinci.

L'Oscar per il miglior film è andato a *Parasite*.

N.B. Nei titoli italiani vanno in maiuscolo soltanto l'iniziale della prima parola (*Ventimila leghe sotto i mari*) e le iniziali delle parole che andrebbero in maiuscolo in ogni caso (*Il gobbo di Notre Dame*).

Quando si deve legare una preposizione a un titolo che inizia con un articolo, si possono seguire approcci diversi. Alcuni editori e testate preferiscono mantenere il titolo inalterato, antepoendovi la preposizione semplice (se la preposizione è 'di' o 'in', può diventare 'de' o 'ne': «Thomas Mann, autore de *La montagna incantata*»; «Thomas Mann, autore di *La montagna incantata*»; «ne *La montagna incantata*», «in *La montagna incantata*»); altri assorbono l'articolo nella preposizione («Thomas Mann, autore della *Montagna incantata*», «nella *Montagna incantata*»).

Per i titoli stranieri di opere non tradotte in italiano, si lascia in corsivo l'originale e si mette fra parentesi e virgolette (alte o basse) la traduzione letterale: «*Twee vrouwen* ("Due donne") di Harry Mulisch».

I titoli dei periodici vanno in corsivo, tra virgolette basse o alte o in tondo a seconda delle norme dell'editore: il *Corriere della Sera*, il «Corriere della Sera», il "Corriere della Sera", il Corriere della Sera.

Per i titoli degli articoli, si tende a usare le virgolette (alte o basse):

Nel suo editoriale "I rischi del fallimento europeo in Siria"...

- Talvolta, per i nomi dei documenti ufficiali.

La *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*.

È stato presentato il *Green Deal* europeo.

- Per i forestierismi (parole o espressioni) non ancora accolti nei vocabolari italiani.

Negli anni Sessanta si assistette allo smantellamento del *verzuiling*.

Un piatto tipico del Limburgo è lo *zuurvleisj*.

N.B. I forestierismi accolti nei vocabolari italiani vanno in tondo e rimangono invariabili; non si declinano, cioè, al plurale («Ho inviato alcune e-mail»). Gli altri forestierismi si declinano invece secondo le regole della lingua di origine («In quel locale servono *pannekoeken*»).

I forestierismi, salvo alcune note eccezioni (come «e-mail»), prendono il genere maschile.

Quando si vuole aggiungere una traduzione di servizio di una parola straniera, lo si fa tra parentesi, generalmente fra virgolette alte singole:

Il *verzuiling* ('incolonnamento')

Qualcuno mette in corsivo anche i latinismi:

Si è salvata *in extremis*.

Lo ha posto di fronte a un *aut aut*.

I nomi delle istituzioni, pubbliche o private, anche se lasciate in lingua originale, vanno *sempre* in tondo, come pure l'eventuale traduzione tra parentesi (senza virgolette).

Il National Committee for Clinical Laboratory Standards (Il Comitato nazionale per gli standard clinici di laboratorio).

Il Centraal Bureau voor de Statistiek (l'Istituto nazionale di statistica olandese).

- A discrezione dell'autore, per dare enfasi a particolari parole.

Non solo lo poteva, ma lo *doveva* fare.

Era stato lui: *lui* era in torto.

- Per i nomi scientifici delle specie animali o vegetali.

Il *Panthera Pardus*, comunemente detto leopardo.

Il pomodoro appartiene alla famiglia delle *Solanaceae*.

- Talvolta, per i nomi propri dei mezzi di trasporto.

Il sottomarino *Nautilus*.

L'*Amerigo Vespucci*.

- Talvolta, in sostituzione delle virgolette (o del tondo semplice), per delimitare i pensieri di un personaggio.

A Sainte-Menehoulde hanno preso nota del mio nome e indirizzo, pensò. Sono spacciato.

N.B. La punteggiatura interna alle porzioni di testo in corsivo va a sua volta in corsivo; quella esterna rigorosamente in tondo.

In *Molto forte, incredibilmente vicino*, Jonathan Safran Foer racconta la storia di un undicenne che ha perso il padre negli attentati dell'11 settembre 2001.